



ICCJ Rome Conference 2015

The 50th Anniversary of *Nostra Aetate*:
The Past, Present and Future of the Christian-Jewish Relationship

50° anniversario della Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*:
passato, presente e futuro delle relazioni ebraico-cristiane

SESSIONE PLENARIA

MERCOLEDI, 1 LUGLIO, 2015 – AUDITORIUM

Riformulare l'Alleanza: un recupero ecologico

Michael Trainor

Io vengo dall'Australia, vivo nello Stato più arido nel continente più arido su questo pianeta. L'Australia del Sud e altre parti dell'Australia sono ben note per siccità, inondazioni e incendi boschivi. Questi sono diventati più notevoli e frequenti negli ultimi decenni.

Nel mese di giugno 2015, un gruppo di agricoltori provenienti dal nord dell'Australia del Sud vollero indagare che cosa sarebbe accaduto se avessero permesso alle compagnie petrolifere di fare trivellazioni sulle loro proprietà sotto la superficie terrestre con una miscela ad alta pressione di acqua, sabbia e sostanze chimiche per liberare il gas naturale immagazzinato nelle rocce.¹ Contattarono agricoltori in altre parti del mondo dove sapevano che questo processo, chiamato *fracking*, veniva seguito. Vennero a sapere che i prodotti chimici iniettati avevano infettato l'acqua potabile. Gli agricoltori australiani hanno viaggiato all'estero per visitare questi agricoltori ed entrare in contatto con le persone colpite e con le società responsabili del processo di *fracking*.

Questo è un esempio locale di una crescente coscienza ecologica di ciò che accade sulla nostra terra e del desiderio di rispondere prendendosene cura.

Due settimane fa Papa Francesco ha emanato la Lettera Enciclica, *Laudato Si'* (LS). Essa si occupa della cura del nostro pianeta, la nostra casa comune. Francesco ci invita a una "conversione ecologica" mentre cerchiamo i modi per affrontare ciò che sta accadendo alla terra e a quelli che vivono su di essa, specialmente i poveri.

In prima istanza, Francesco si rivolge ai cattolici, ma invita anche tutte le persone di fede ad impegnarsi in un dialogo ecologico su questo urgente problema globale (LS, 7). Egli presenta una "ecologia integrale" come l'elemento principale della sua risposta (LS, 137-162), attingendo alle tradizioni ebraica e cristiana, specialmente le nostre Scritture, per dare profondità teologica alla sua proposta (LS, 62-100). Impiega una metafora dell'alleanza per descrivere il rapporto tra noi e il nostro pianeta, affermando la necessità di educare "all'alleanza tra l'uomo e l'ambiente" (LS, 209-215).

La tempistica dell'Enciclica di Francesco in questo momento critico globale e la discussione che sta generando offrono un nuovo impulso al dialogo interreligioso. Vorrei esplorare ulteriormente questa immagine di alleanza. In particolare, vorrei sollevare la possibilità di un recupero della

¹ <http://www.abc.net.au/am/content/2015/s4258791.htm>.

visione ecologica basata nelle nostre convinzioni condivise di alleanza. La connessione ecologica trova profondità all'interno della narrativa ebraica e cristiana e della teologia dell'alleanza. La sua esplorazione attraverso il dialogo reciproco può offrire un prezioso contributo al discorso che la provvidenziale Enciclica di Francesco si spera dovrebbe generare.

Anche se lo spazio/tempo impedisca una lunga elaborazione, ciò che si dispiega al di sotto è suggestivo e esce da una prospettiva cristiano-cattolica. Guardo all'affermazione di Papa Francesco sull'alleanza nei suoi più recenti scritti ed esploro la sua enfasi sulla "parola rivelata" di Dio nella sua Esortazione Apostolica del 2013, *Evangelii Gaudium*. Qui egli afferma l'importanza dell'alleanza ebraica in relazione ad una particolare comprensione del *logos* ("parola rivelata di Dio"). Questo mi porta a suggerire che uno studio del *logos* nel Vangelo giovanneo possa offrire una via verso un recupero ecologico della teologia dell'alleanza. Verso la fine di questo lavoro ritorno alle implicazioni ecologiche contenute all'interno della teologia dell'alleanza che offrono dei frutti per il dialogo ebraico-cristiano e un contributo per gli esseri umani in questo tempo.

Papa Francesco: L'Alleanza e la Divina Rivelazione come theo-logos

In una sezione dell'*Evangelii Gaudium*, Papa Francesco si concentra sulle relazioni ebraico-cristiane, esprimendole in espliciti termini di alleanza. Egli collega l'alleanza con una particolare visione di Dio. Vorrei esplorare questo punto di vista un po' più avanti e recuperare le implicazioni ecologiche legate alla terra presenti nella comprensione dell'alleanza.

Francesco scrive:

Uno sguardo molto speciale si rivolge al popolo ebreo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata, perché «i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili» (Rm 11,29). La Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (cfr Rm 11,16-18).²

Francesco afferma che la fede cristiana è fondata sulla fede dell'alleanza del popolo ebraico. In altre parole, i cristiani non possono capire o decifrare il loro rapporto con Dio rivelato in Gesù senza assumere la ricca eredità religiosa dell'ebraismo e il suo profondo attaccamento all'alleanza. Per impostare ciò in modo più positivo, la fede cristiana individuale e comunitaria, per necessità, richiede più di un apprezzamento cognitivo di ciò che l'alleanza *significa* per gli ebrei. Francesco vede che la fede cristiana è realmente plasmata o, per usare la sua parola, "radicata" nella fede ebraica dell'alleanza. Tale fede è fondamentalmente *radicale* per i cristiani. Tocca ciò che è nel cuore, vale a dire il nostro rapporto con Dio.

Francesco sottolinea questa affermazione in ciò che segue dalla citazione qui riportata. Egli ritiene che la fede ebraico-cristiana è su Dio (*theos*) e sulla parola rivelata di Dio (*logos*). E' quindi essenzialmente *teologica*. Cioè, è *theo-logos*.

Come cristiani non possiamo considerare l'Ebraismo come una religione estranea, né includiamo gli ebrei tra quanti sono chiamati ad abbandonare gli idoli per convertirsi al vero Dio (cfr 1 Ts 1,9). Crediamo insieme con loro nell'unico Dio che agisce nella storia, e accogliamo con loro la comune *Parola rivelata*.³

² *Evangelium Gaudium*, 247.

³ *Evangelium Gaudium*, 247; enfasi aggiunta.

Le due affermazioni teologiche fondamentali qui riguardano la nostra comune fede “nell’unico Dio che agisce nella storia” e nella “parola rivelata” di Dio. Desidero esplorare, per un attimo, la potenzialità di queste due espressioni e cosa potrebbero offrire per una rinnovata teologia dell’alleanza ecologicamente orientata. In particolare voglio sottolineare le implicazioni della *creazione* contenute nella teologia di Francesco sulla rivelazione di Dio nella storia e nella parola. Vorrei suggerire che la sottolineatura del legame creazionale nella rivelazione salvifica di Dio ci invita a considerare le implicazioni ecologiche che possono essere recuperate nella nostra comprensione dell’alleanza.

L’affermazione di Francesco che Dio agisce nella storia implica che Dio si trova all’interno dell’esperienza di vita degli esseri umani e dentro i contesti culturali e sociali in cui ci troviamo. Il suo teologico “volgersi verso la storia” è un’affermazione essenziale dell’abbraccio divino dell’umanità e della comunione con la creazione.⁴ La connessione ecologica si trova nel cuore della fede dell’alleanza. Si conferma nelle sue varie espressioni nella storia integrate con l’ambiente e orientate alla terra ed è colta nel nostro patrimonio biblico - nella storia di Abramo e Sara (Gn 12,1-9; 15,1-21; 17,1-27), Isacco (Gn 26,1-5) e Giacobbe (Gn 28,10-22), Mosè sul Sinai (Es 24,1-11), David (2 Sam 7,1-17), e in tutti gli altri momenti dell’alleanza. Nei Vangeli, quando Gesù è raffigurato nella tradizione sinottica mentre afferma l’alleanza nella sua ultima cena con i suoi discepoli prima della morte, ciò accade con elementi terreni - pane e vino. Il momento di rinnovamento dell’alleanza di Gesù (che Luca descrive come la “nuova alleanza”) accade con parole pronunciate sopra i frutti della terra. Questa cena è un sommario del ministero di Gesù e la sua affermazione della comunione di Dio con la creazione e l’umanità espressa attraverso le sue opere e le sue parole. Si riassume nella sua principale espressione del ministero sul “Regno (*basileia*) di Dio”. Questa è l’espressione dell’alleanza più esplicita e promulgata di questa verità fondante collegata alla terra. L’abbraccio dell’alleanza di Dio, il vincolo di protezione divina che circonda l’intero cosmo, celebra la creazione, rivelata nella storia di Israele agisce nel tempo di Gesù e continua nella nostra epoca.

Tutto questo è contenuto nell’affermazione del *theos* di Francesco. Così, la cristologia può, e tornando al pensiero di Francesco, *deve* essere interpretata nel contesto di ricco sfondo della teologia biblica dell’alleanza, che è, per usare una metafora ecologica, “fondata” o “collegata a terra” all’interno della fede ebraica. Fino ad oggi, lo studio dell’alleanza si è concentrata principalmente sull’azione di Dio nella storia umana e sulla intima comunione di Dio con gli esseri umani foggiate in termini di alleanza. La soteriologia, la nostra comprensione di come Dio salva e redime, è stata fondamentalmente antropocentrica. Tuttavia, all’interno della nostra comprensione dell’alleanza si trovano meravigliose verità ecologiche che possono essere recuperate.

Per rafforzare quello che vedo come una profonda connessione cosmica con l’alleanza mi rivolgo alla seconda parte della dichiarazione teologica di Francesco, la *parola rivelata*, che egli collega teologicamente al Dio della storia. Quella “parola rivelata” riguarda, nella teologia cristiana, il *logos*.

Il *logos* di Francesco differisce dall’uso del *logos* di Benedetto nella sua discussione sul dialogo interreligioso, in particolare con gli ebrei. Per Benedetto, il *logos* riguarda ragione e verità.

⁴ Questa ‘svolta’ storica echeggia l’opera di David Tracey e si riflette nel *The God of Israel and Christian Theology* (Minneapolis: Fortress, 1996) di R. Kendall Soulen.

Impegnandosi in un dialogo autentico, Benedetto ritiene che gli interlocutori arriveranno alla sorgente di verità, la Verità, il Cristo. Il *logos* di Benedetto è in definitiva cristocentrico.

Per Francesco, sembrerebbe che il dialogo sia essenzialmente *teo-logico*; si tratta del Dio rivelato nella storia e nella “Parola”. Dio comunica. Quando questa parola è riflessa biblicamente e da una prospettiva ebraica, non è semplicemente il discorso divino che ascoltano solo pochi privilegiati.⁵ Nella tradizione biblica, la *parola-azione*, il *dabar*, si rivela nella creazione; Dio agisce e parla dentro il nostro mondo e il suo ambiente, attraverso l’esperienza umana e nella totalità del cosmo.

Il Logos auto-rivelazione di Dio

Vale la pena considerare ulteriormente questa dimensione del *logos* delle parole di Francesco. Il Dio del *logos* parla e agisce all’interno della relazione di alleanza ebraica e cristiana. Come questa relazione sia percepita ha portato a proposte di alleanza singola, doppia o parallela. Non è mia intenzione qui ripetere i meriti o le limitazioni di ogni struttura.⁶ Walter Kasper ha osservato che “ la relazione del giudaismo e del cristianesimo è quindi così complessa sia storicamente che teologicamente che non può essere ridotta a una sola delle due teorie o di una formula che è valida per tutti i tempi”.⁷ Tuttavia ciò che è importante è la necessità di ri-immaginare teologicamente la nostra comprensione di Gesù in un modo che non ripete la storia cristiana sostituzionista.⁸ L’accento sul *logos* divino di Francesco potrebbe essere utile in questo senso, specialmente perché che egli afferma il *logos* in relazione all’alleanza e lo collega alla auto-rivelazione di Dio nella storia.

Il Logos nel Prologo del Vangelo di Giovanni

Questa connessione tra Dio nella storia e il *logos* è piena nel Vangelo di Giovanni (potenzialmente il più anti-ebraico dei Vangeli) soprattutto nei versetti iniziali del Vangelo, quello che viene chiamato il prologo. Attraverso un esame di questo prologo, voglio estendere i punti focali antropologici presenti nelle precedenti due proposte per includere le dimensioni ecologiche. Gli esseri umani e la creazione sono parte integrante di ciò che John Pawlikowski chiama la “biografia divina” di Gesù.⁹

Gli studiosi suggeriscono che il prologo giovanneo segnala il dramma del Vangelo che si snoderà nella storia di Gesù, la sua comunione con Dio e il rifiuto che egli riceverà dato che alcuni mostrano che preferiscono le tenebre alla luce.¹⁰ Altri lo accoglieranno e diventeranno figli di

5 Sulla necessità della cristologia ebraica, vedi Johannes-Baptist Metz, “Facing the Jews: Christian Theology After Auschwitz.” in Elisabeth Schussler-Fiorenza and David Tracy, eds., *The Holocaust as Interruption*. Concilium 175, 5 (1984) and (Edinburgh: T&T Clark, 1984), 26-33.

6 Questa analisi viene offerta da Walter Kasper nel suo discorso al Centre for the Study of Jewish-Christian Relations in Cambridge, UK, ‘The Relationship of the Old and the New Covenant as One of the Central Issues in Jewish-Christian Dialogue,’ 6 Dicembre, 2004. Vedi <http://www.ccrj.us/dialogika-resources/documents-and-statements/roman-catholic/kasper/652-kasper04dec6-1>.

7 Kasper, ‘The Relationship’.

8 Questo è il significato principale di John Pawlikowski in *Restating the Catholic Church’s Relationship with the Jewish People: The Challenge of Super-Sessionary Theology*: (Lewiston, NY: Edwin Mellen Press, 2013).

9 Pawlikowski, *Restating*, 79.

10 Per esempio, G. van Belle, *Johannine Bibliography 1966-1985: A Cumulative Biography on the Fourth Gospel* (BETL 82; Leuven: University Press, 1988), 167-188; F. Moloney, *Belief in the Word: Reading John 1-4* (Minneapolis: Fortress Press, 1993), 23-52.

Dio - un punto focale dell'inno. Nelle immagini e gli attributi che riecheggiano la Saggiezza (*Sophia*) nell'eternità e prima della creazione, la parola/*logos* di Dio pre-esiste. Infine un momento alto nella comunione divina si verifica quando il *logos* "diventa carne".

Nel senso giovanneo, carne (in greco *sarx*) non riguarda quello strato epidermico che copre i nostri corpi. *Sarx* non è un termine esclusivamente antropocentrico, anche se include l'umanità e, dal punto di vista cristiano, Gesù, l'espressione divina del *logos*.

Ma *sarx* rappresenta la totalità della condizione umana all'interno della creazione. Essa include tutto ciò che ci tocca e ci modella. Giovanni afferma che è *questo* ciò che divino diventa il *logos* divino.

Questo significa che la creazione e tutto ciò che accade nella storia diventano i mezzi dell'auto-comunicazione di Dio. E' il dato primario della comunione divina. E' la saggezza preesistente di Dio rivelata nel tempo. E' il Dio dell'alleanza di Abramo e Sara, Mosè e Lia, Isaia e Geremia, Davide e Salomone, Gesù e Maria di Galilea, Hillel il Vecchio e Mar Zutra, Bonaventura e Francesco d'Assisi, io e tu. Tutto e tutti, in questa convinzione giovannea, ha il potenziale per rivelare la parola divina. Per i cristiani, questa rivelazione pienamente ecologica è incarnata in modo particolare nella umanità di Gesù. Come Francesco dice in *Laudato Si'*

Il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) mostra l'attività creatrice di Cristo come Parola divina (*Logos*). Ma questo prologo sorprende per la sua affermazione che questa Parola «si fece carne» (Gv 1,14). Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce. Dall'inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia. (LS, 99)

Questa prospettiva creazionale della *sarx* e ciò che il *logos* diventa sollecita un riesame ecologico delle parole di Francesco. Dio si rivela nella storia e la parola che, secondo la mia interpretazione del *logos* da una prospettiva giovannea, parla nella *sarx*, non a fianco della *sarx* o anche attraverso la *sarx*, come se si avesse la necessità di guardare attraverso una finestra al fine di percepire la realtà divina¹¹ La contemplazione di e l'impegno con la Creazione diventa quindi essenziale nel nostro incontro con il divino.

Tale apprezzamento ci invita anche ad approfondire la coscienza ecologica o, come Francesco la chiama, nella *Laudato Si'*, ad una "conversione ecologica" e a riconoscere ciò che egli identifica come l'alleanza che esiste tra l'uomo e l'ambiente.¹² E quell'alleanza è saldamente radicata nell'alleanza originaria che Dio ha fatto con il popolo ebraico, ri-espressa e rivelata in momenti successivi nella storia nella *sarx* del *logos* parola di Dio. Per i cristiani, quest'alleanza si rinnova nella *sarx* del mondo come incarnata nell'ebreo Gesù di Nazareth.

Conclusione

Nella sezione che segue dopo la *Evangelii Gaudium* che ho considerato, Francesco afferma che "il dialogo e l'amicizia con i figli d'Israele fanno parte della vita dei 'discepoli' di Gesù" (EG, 248). Egli continua a dire,

¹¹ R. E. Brown, *The Gospel According to John I-XII* (New York: Doubleday, 1966), 35.

¹² Papa Francesco, *Laudato Si'*

Dio continua ad operare nel popolo dell'Antica Alleanza e fa nascere tesori di saggezza che scaturiscono dal suo incontro con la Parola divina. [...] esiste una ricca complementarità che ci permette di leggere insieme i testi della Bibbia ebraica e aiutarci vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della Parola, come pure di condividere molte convinzioni etiche e la comune preoccupazione per la giustizia e lo sviluppo dei popoli.(EG 249)

La nostra convinzione etica condivisa, la preoccupazione per la giustizia e lo sviluppo, ora, riguardano ciò che sta accadendo al nostro pianeta e a coloro che vivono su di esso. La recente Enciclica di Francesco, *Laudato Si'*, e quest'affermazione in *Evangelii Gaudium* ci invitano a un'esplorazione reciproca della comprensione dell'alleanza che sia ecologicamente sensibile e responsabile. Questo momento di crisi ambientale globale ha portato ad un nuovo e urgente contesto per l'impegno ebraico-cristiano.

Per i cristiani, questo significa esplorare la nostra tradizione cristologica che aiuta, letteralmente, a "metterci a terra", e a vedere un discepolato circa la cura per il nostro pianeta, in collaborazione reciproca con gli ebrei. Significa anche che abbiamo bisogno di permettere ai nostri partner ebrei che ci insegnino circa le intuizioni correlate con la terra e connesse ecologicamente che vengono dal loro apprezzamento dell'alleanza nel *Tanak* e dalle loro interpretazioni rabbiniche e talmudiche. Abbiamo tanto da imparare da consentire di essere "benedetti" dagli altri e di cercare modi per allontanarci da una posizione oppositiva e teologicamente sostituzionista che ha generalmente caratterizzato la comprensione cristiana dell'ebraismo fino alla dichiarazione *Nostra Aetate* di cinquanta anni fa, e a volte anche dopo allora.

Abbiamo bisogno di recuperare le implicazioni ecologiche dell'alleanza e comprendere più profondamente la convinzione dell'alleanza della comunione di Dio con l'umanità e la creazione. Questo è essenzialmente ciò che esprime la nostra fede condivisa nell'alleanza. Questo punto focale ci aiuterà a vedere come tutto il nostro cosmo sia intimamente legato alla "biografia divina". Servirà anche a decentrare un antropocentrismo dilagante che ha creato un simile stress ambientale sul nostro pianeta.

Torno ai miei agricoltori preoccupati del *fracking*. Un apprezzamento dell'alleanza reciprocamente esplorato che recupera le sue implicazioni ecologiche ha qualcosa da offrire qui?

(traduzione della relazione di Trainor a cura di Maria Brutti)